

Padre Francesco Pianzola

una vita per la gente

A CURA DELLE MISSIONARIE
DELL'IMMACOLATA REGINA DELLA PACE - MORTARA

40



Cenni biografici

*Volte di Padre
Francesco Pianzola*

Padre Francesco Pianzola, fondatore delle Suore Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis e degli Oblati diocesani dell'Immacolata, nacque in Sartirana Lomellina (PV) il 5/10/1881, fu ordinato sacerdote in Vigevano il 16/3/1907.

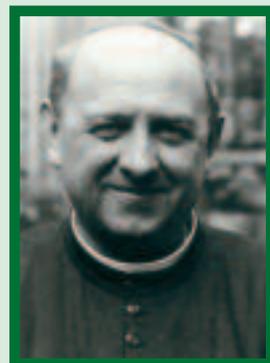
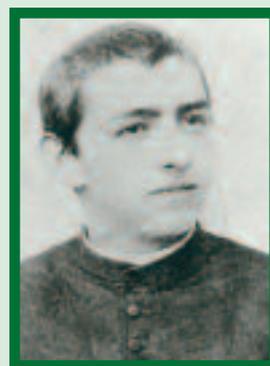
Morì il 4/6/1943 in Mortara (PV), ove fu sepolto nella cappella della Casa Madre delle Suore.

“Non tanto spazio di tempo; appena sessantuno anno e mesi; ma un’esistenza, quella di Padre Pianzola, intensamente vissuta; una carriera agitata da urgenza incessante e crescente di carità, un poco come S. Paolo; una vita ripiena, stipata, rigurgitante di meriti e di buone opere. Padre Pianzola vinto dalla morte, vive nelle opere che perpetuano l’irresistibile efficacia della sua parola...” (C. Ramponi: C. Gregotti, Dall’alba al tramonto, 848)

La passione di essere annunciatore del Vangelo nella sua terra, prediligendo i poveri, gli umili, i dimenticati delle campagne e delle fabbriche, lo spinse alla predicazione itinerante rivolgendosi al popolo e ai giovani.

Dal contatto vivo e profondo con la sua gente, di cui conobbe la fame di Verità e dalla conoscenza sofferta della situazione della donna nei campi e nelle fabbriche, percepì la voce di Dio che lo chiamava a realizzare nuove iniziative apostoliche al fine di arrivare a tutti per spezzare a ciascuno il buon pane del Vangelo.

Fondò perciò una Congregazione femminile, le Suore Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis, perché "piccoli e poveri Gesù, serve di anime povere" andassero a cercare i più lontani, nei cortili, nelle periferie, per ripetere "con semplicità e amore" la Parola che salva, collaborando al sacerdozio cattolico.



1943 * 4 GIUGNO * 2003

UN PROFETA TRA NOI

*A distanza di dieci anni circa,
una nuova ristampa
ripropone il volume di don Vittorio Morero:
"Un profeta tra noi"
in nuova veste tipografica
nel 60.mo anniversario della morte
del Servo di Dio.*

In questi tempi sempre più lacerati dalla violenza e divisi dagli interessi più diversi, vogliamo rivisitare con gli Amici di Padre Francesco Pianzola alcune pagine della biografia "Un Profeta tra noi" di don Vittorio Morero, per ridestare la nostalgia della fraternità, della solidarietà e della collaborazione: quei valori che furono e sono alla base dell'esperienza e della missione di Padre Francesco Pianzola.

Un saggio di brani che si lasciano leggere per freschezza di linguaggio e immediatezza di comprensione di contesti ed eventi non molto dissimili dai "nostri".

"Padre Francesco, - scrive P. Cristoforo Bove relatore della Causa di beatificazione - riuscì a soffrire fino allo spasimo umano, la condizione della povera gente, bruciato da uno spirito missionario senza frontiere; pagò notevolmente la sua impresa pastorale fino all'isolamento e ad un apparente fallimento; ma sulle macerie del suo silenzio (...) si rinvigorì quella intuizione pastorale della missione, al femminile, che rappresenta nell'oggi il nucleo più solido della presenza di Padre Pianzola".

"Una vita per la gente" vuol partecipare le intuizioni di un "Profeta", semplice e umile, capace di interpretare eventi e cammini dello Spirito verso una nuova evangelizzazione: la Chiesa è chiamata ad essere "madre", a prendersi cura di ciascuno e a raggiungere la "gente" là dove vive per annunciare la possibilità di allenare il cuore alla fede in Cristo Risorto. È una delle ragioni spirituali del carisma Pianzolino che vorremmo divulgare da queste pagine non tanto per "ricordare", quanto per progettare, in un dialogo culturale attento alla novità dei tempi, nuovi percorsi.

Sr. Tiziana Conterbia

**Stralciando
alcuni brani
dal libro
“Un Profeta tra noi”
di Vittorio Morero,
poniamo
all’attenzione
dei nostri lettori
i valori umani
e sociali
che Francesco
aveva nel cuore...
e che appartengono
solo a persone
speciali...
solo ai “profeti”...
e Francesco,
forse lo era!**

Padre Pianzola si reca un giorno a visitare una casa aperta dalle Suore Missionarie in un piccolo centro della Lomellina. È domenica, nel primo pomeriggio, l’ora di inizio dell’Oratorio. Nugoli di ragazze arrivano di corsa e incrociano, proprio sull’ingresso della casa, questo prete che a piedi, intabarrato nel suo ampio mantello, se ne arriva svelto e sorridente come il piú familiare dei forestieri.

- Venite, venite, entrate - esclama padre Pianzola.
- Noi passiamo di sotto - rispondono le ragazze.
- Di sotto? Da dove? Non dall’entrata!?
- No, Padre, perché sporchiamo, le suore non sono contente...
- Vengo anch’io con voi... di sotto.

Le persone di riguardo

Al termine dell’Oratorio padre Pianzola si intrattiene con le suore. Lo sguardo è un pochino preoccupato e severo.

- Non sapevo che alle suore missionarie premono piú i pavimenti delle anime!?

- Vede, Padre, l’entrata dà il tono a tutta la casa, e se è bella, lucente, accogliente...

- Infatti dà il tono a chi l’abita e fa dubitare che questa sia la casa della gioventù, che vi possa entrare liberamente, che la senta la sua casa...

- Ma, vede, se viene qualche persona di riguardo, non sta bene che veda l’entrata in disordine...

- Chi sono, secondo voi, le persone di riguardo!? E i bambini della scuola materna da che parte entrano?

- Di sotto, Padre, sono piccoli e sono accompagnati dalle mamme in abito di lavoro. Sotto è piú comodo e meno impegnativo.

- Io preferisco stare con loro che con le persone di riguardo. Quando verrò qui, passerò sempre di sotto....

L’episodio si colloca negli ultimi anni della vita di padre Pianzola e dimostra la sua costante preoccupazione di impedire alla giovane congregazione delle Suore Missionarie di imborghesire.

«Non parliamo mai - scrive nel Regolamento di vita interiore - della ricchezza dei nostri parenti; né della dote né del corredo.

Qui non vi è piú il mio: ma tutto è della Madonna. Ricordiamoci che è pure contrario alla povertà il cercare troppo le temporalità, anche se ciò si faccia per il solo interesse della Congregazione».

«Il tempo delle suore missionarie - dirà un giorno - è per le anime. Hanno fatto voto di lavorare per la gioventù, non di dare la cera ai pavimenti».



Un fagiolo

La prima casa della nuova congregazione, quella che sarà appunto la Casa Madre, è situata nel cuore di un quartiere povero di Mortara, dal nome significativo: la Calabria.

La seconda casa viene istituita a Parona, dove le suore si recavano già ogni domenica per l'Oratorio.

Il parroco scrive una lettera a padre Pianzola per avere le suore in paese, stabili, soprattutto per la gioventù.

Ma deve sapere che Parona è un paese povero... operai e braccianti... La parrocchia non ha beni al sole.

«Grazie - risponde padre Pianzola - le suore sono povere come voi; si accontentano di un fagiolo dato per amore di Dio».

Dieci anni dopo la fondazione delle Suore Missionarie, qualcuno sussurra che le Suore Missionarie attaccano come la «gramigna», l'erba cattiva che cresce dappertutto specie nei posti poco coltivati.

Pianzola esulta per quella battuta:

«Le suore missionarie - è il suo commento - devono sapere attecchire nei terreni più poveri e incolti».

Il proletariato agricolo

Il diario del primo anno segna una serie di missioni nei cascinali e nei paesi più vicini a Mortara: Cascina Medaglia, Cassagalla, Sant'Albino, Gianolo, Cascina Nuova, Parona, Ceretto, Madonna del Campo.

I socialisti avevano cura del proletariato operaio, padre Pianzola aveva scoperto il proletariato agricolo.

A Suardi le suore trovano il paese senza energia elettrica.

Si è ancora al petrolio e al lume nelle stalle. Il parroco scrive per avere le suore.

Di che cosa si interessa padre Pianzola?

Che ci siano dei poveri, delle mondine, dei braccianti, dei bambini senza oratorio, scuole senza il doposcuola, prediche da tenere nei cascinali...

Quando si arriva al contratto economico, lui sparisce, ha paura dei soldi... come soffriva al sapere che si cercava soldi dai signori.



Nella cella della Casa Madre

A S.R. le suore trovano una casa sgangherata, mobili rotti, letti a tre gambe, cucina inesistente. Anche il parroco è sorpreso. Pianzola no: «Non è un ostacolo, caro confratello, ma una predella di lancio... e via alla conquista delle anime».

Nel 1921 nella piccola casa di Mortara si decide di costruire un salone per le riunioni delle novizie che stanno arrivando numerose.

«Non voglio debiti - esclama padre Pianzola - e non è bene chiedere elemosina».

Compra mattoni e si improvvisa muratore.

Nel 1922 le suore sono chiamate per l'assistenza delle mondariso a Modena, Piacenza, Castelsangiovanni, Pavia, Novara e Vercelli, e anche nei paesi di partenza. Si fanno compagne di viaggio, facchini, cuoche, vivandiere, ma sempre con un pizzico di predica sulle labbra.

«Imitiamo il buon Samaritano - scrive nel Regolamento di vita interiore -. Versiamo sulle ferite di questi cuori agonizzanti il vino e l'olio. Il vino che abbiamo preparato nella cella della Casa-Madre con lo studio del catechismo...».

Le ragazze più povere

A Mortara si decide di fare un corso di esercizi per tutta la gioventù. Padre Pianzola scatena l'idea; tutto viene studiato e messo a punto, ma nel programma le ragazze e i ragazzi di Mortara sono tutti casalinghe, studenti e benestanti. Il Padre è indignato.

- E le operaie e gli operai?

Ecco allora prendersi cura del corso con una predicazione durante l'ora di fermata a mezzogiorno e alla sera tardi.

La sensibilità di padre Pianzola per il mondo operaio e per il proletariato agricolo è presente anche nel Regolamento di vita interiore, il documento più vivo della sua ansia missionaria.

«Cerchiamo le ragazze più povere, come compagne della nostra uscita»

«Chi può, porti la dote, chi non l'ha, porti la santità e la buona volontà di lavorare».

È un'eroina la suora che si china a curare i lebbrosi, gli appetati, i cancrenosi. E non sarà eroina la missionaria che va cercando le anime per i campi, per le vie, per le soffitte e si china ad abbracciare le spazzature morali, per infondere una speranza, un proposito di sanità spirituale?».

«È un martirio non giudicare certe situazioni... Ebbene, non diciamo mai: come sono cattive!».

«Tra noi suore e con le Superiori non diciamo mai: Sí, o no, signora. La nostra signora è la cara Madonna».

«Nelle missioni ai cascinali si fa obbligo di coscienza alle suore di tornare a casa entro il termine stabilito dalla S. Regola, cioè alle ore 22».

«Ricordiamoci - l'appello è rivolto alle Superiori -: non siamo venute in religione, per essere consolate e servite».



Gli emarginati

Conosceva padre Pianzola la realtà sociale nella quale egli compiva la sua missione religiosa?

Nel 1928 predica un corso di esercizi spirituali alle donne di Azione Cattolica di Vigevano.

Nell'occasione dedica una lezione al servizio sociale. Che cosa può fare la donna per favorire l'ingresso di Gesù Cristo nella società?

«L'apostolato - risponde padre Pianzola - è cultura morale, religiosa e liturgica, formazione del carattere, ma anche cultura sociale. I punti nevralgici di questa presenza femminile nella società sono indicati in modo netto: maternità difficile, le carceri, i convitti operai, il Centro nazionale per l'assistenza delle mondine».

La donna nubile - esclama padre Pianzola - può diventare una mamma, una mamma delle lavoratrici, dei bimbi orfani, delle convittrici, di carcerate e di ex carcerate».

Esiste quindi un'attenzione sociale di padre Pianzola al problema che oggi viene definito dell'emarginazione. Potrebbe sembrare riduttivo il suo modo di affrontare il problema, che ha sempre un tono e un contenuto religioso, ma nella teologia di padre Pianzola l'annuncio della fede è sempre una restituzione della dignità umana, una liberazione totale, la vera emancipazione.

Il giornale «La Risaiola» fondato nel 1919, nell'anno della nascita della giovane congregazione delle Suore Missionarie, non è un giornale sindacale o politico. Aleggja senza dubbio un certo paternalismo che è allora comune a tutta l'area cattolica («lavorate senza perdere tempo»), la grande preoccupazione di salvare le giovani a livello morale, religioso e anche sentimentale («guardatevi dalle insidie pericolose») è in tutte le pagine, non esiste una ideologia di classe, eppure era anche quello uno strumento di coscientizzazione che avrebbe dato alle mondine ben presto il senso della propria dignità politica e sociale.

Le costanti di questa letteratura sono indirettamente orientate a costruire nel cuore di queste ragazze una nuova coscienza di sé che le condurrà nel futuro immediato a meglio conoscere i loro diritti di lavoratrici.

C'è innanzi tutto una costante catechetica. Anche le mondine, come le ragazze o i ragazzi dei cascinali, devono conoscere la Rivelazione cristiana. Il volumetto «Per te risaiola. Prendi, leggi e prega» è una sintesi ammirevole: Dio, l'uomo, Gesù Cristo, l'eternità, la Chiesa, la Rivelazione, i sacramenti, la preghiera.

«Pensa che hai un'anima da salvare, un pane onesto da guadagnare, una fede da difendere...

Chi lavora alla festa senza una vera necessità insulta la legge di Dio...»,

La mondina che un giorno perderà 50 lire, ma dirà di essere contenta perché non ha perso il suo crocifisso, è il caso limite di questa formazione religiosa che conduce la ragazza a porre negli ideali di giustizia e di solidarietà la sua scelta definitiva.



Giustizia vuole

La salute delle mondine è un altro dei temi costanti nella missione risaiola di padre Pianzola.

Il notiziario sanitario, le regole di igiene, l'informazione sull'uso dei medicinali non si sprecano sulle pagine povere ma puntuali del giornalino.

Ma c'è di più: nel numero unico del 1927 padre Pianzola pubblica il regolamento sulla risaia nella parte riguardante il contratto collettivo delle mondine.

È logico pensare che questo regolamento sia stato studiato all'interno della missione come un punto di riferimento per un'azione di puntuale vigilanza in difesa delle ragazze.

Gli alloggi delle mondine devono essere difesi dalla infiltrazione delle acque della risaia, devono avere il piano terreno elevato sul piano di campagna, avere gli ambienti interni colorati di bianco.

È prevista la costruzione di una infermeria e il conduttore deve fornire l'assistenza sanitaria e le medicine. Il vitto giornaliero dovrà essere preparato esclusivamente a cura del conduttore e dovrà essere sano e nutriente, ecc.

«Ti può tradire»

La preoccupazione di ordine morale è senza dubbio il tema dominante del giornalismo risaiolo di padre Pianzola: «Fuggi le compagnie pericolose e non fare amicizie cattive.

Una cattiva amicizia ti può tradire».

Potrebbe sembrare oggi un'esortazione un po' bigotta e senza dubbio moralistica, ma la situazione delle mondine negli anni della missione di padre Pianzola era tale da costituire non solo uno sfruttamento classista a base di lunghi orari di lavoro e di fatica estenuante e in zone portatrici di malaria, ma una potenziale area di prostituzione temporanea, sotto le lusinghe di un padronato non sempre corretto a livello di rapporti interpersonali.

Il giornale di padre Pianzola e delle Suore Missionarie era tutto un grido di allarme contro questa realtà repressiva, una denuncia netta contro un'ideologia maschile che considerava il lavoro della donna come totale dipendenza alla volontà del maschio dirigente o caposquadra.

«Guardati da chi ti avvicina per farti delle promesse. Quelle promesse saranno il laccio della tua innocenza».



La morte di una mondina

Arriva anche il momento della protesta: «Uno dei lamenti più gravi in risaia è questo: che le feste non sono rispettate. Il dispositivo di legge è chiaro.

Nonostante ciò, sia da parte dei padroni, sia da parte delle lavoratrici, si trovano mille scuse per eludere la legge.

Questo abuso, oltre ad essere antisociale e anticristiano, è oggi particolarmente deplorato da parte degli ordinamenti governativi».

“A Zeme - pubblica “La Risaiola” del luglio 1926 - è avvenuta la morte di una mondina, quasi improvvisamente sul campo. Essa è Fazzinini Filomena ved. Riglia, di anni 60, da Rovescala.

Fu trasportata all’Ospedale di Mortara e qui decedeva assistita con filiale pietà. Al funerale furono invitati i suoi parenti.

Il Patronato nazionale (che erano poi le Suore Missionarie) si è prestato in ogni modo per onorare questa povera vittima della risaia e le suore accompagnarono la salma fino al Camposanto.

Una notizia come questa non poteva non incidere sulla coscienza sindacale delle mondine per le quali, fra l’altro, padre Pianzola organizzava di anno in anno convegni e riunioni.

Adunate - come si diceva allora - non propriamente sindacali, ma nemmeno lontane dai problemi di queste ragazze, punte avanzate del proletariato femminile.

Costituivano infatti un momento di coscienza collettiva e la misura di una forza sociale che non tarderà a misurarsi nelle rivendicazioni e nell’affermazione dei propri diritti.

“La suora missionaria - recitano oggi le Costituzioni delle suore di padre Pianzola - si rende conto del clima di secolarizzazione e delle particolari difficoltà presenti nell’ambiente di lavoro con i suoi conflitti e le sue giuste rivendicazioni sociali...”.

Io e gli altri

Come uomo di spirito aveva scoperto nella fraternità evangelica la chiave di tutto.

Un giorno scrisse sul suo diario un capitolo particolare: era intitolato: io e gli altri. Erano 15 proposizioni semplici, ma sconvolgenti, che avrebbe voluto diffondere anche a livello pubblico:

1) Mi considererò, come in verità sono, il più grande peccatore che il Signore sopportò sulla terra.

2) Mi guarderò dal pronunciare parole equivocate.

3) Non voglio canzonare alcuno.

5) Non mi lamenterò di qualsiasi sgarbo, pensando alla Passione di Gesù.

6) Riguarderò tutti come fratelli in Gesù che mi precedono nella via della salute.

11) La mormorazione è il tarlo della vita sacerdotale; mi guarderò come dalla peste.

14) Con gli altri mi sarà familiare l’avviso di San Paolo: *Charitas Christi urget nos*.





Sociologia

Ma la visione umanitaria e sociale del lavoro era già presente nel pensiero di padre Pianzola.

«Lo sciopero - scrive nel suo manuale di Sociologia Cristiana, opera scritta nel 1919 - è la cessazione completa del lavoro, provocata allo scopo di migliorare le condizioni del proletario. Siccome lo sciopero porta sempre dei gravi inconvenienti al capitale e al lavoro, bisogna ricorrervi solo:

- 1) quando non si può altrimenti far valere i propri diritti;
- 2) nei casi in cui viene violata la giustizia;
- 3) astenendosi dagli atti di violenza, di ribellione, di vendetta e di inganno».

La dottrina sociale viene dunque affrontata da padre Pianzola in un lavoro sistematico e ricco di annotazioni.

Che un prete italiano nel 1919 riesca a scrivere un libro di sociologia, affrontando tutti gli argomenti del caso, con una attenta analisi dei vari problemi, rappresenta veramente un miracolo di costume e di sapienza umana e cristiana. Abbiamo oggi la prova che padre Pianzola, il mistico e l'asceta, sempre puntuale con il suo Signore e con una strategia di santità esigente e totalizzante, ha avuto il tempo, non solo di leggere e studiare le encicliche papali, ma di costruirsi una biblioteca con i testi più classici di sociologia e di economia politica.

Egli ama i ragazzi del suo Oratorio, ma sa anche a quale età possono essere ammessi al lavoro, quale orario può essere loro imposto, in quale arco di tempo va vissuto l'orario di interruzione a mezzogiorno.

Le ragazze dell'Oratorio di Vigevano e quelle di Mortara trovano da padre Pianzola il catechismo, il divertimento, una chiara amicizia, ma padre Pianzola conosce a menadito le condizioni legislative sul lavoro della donna: il divieto del lavoro notturno, la restrizione del lavoro pesante alle nubili, la proibizione del lavoro nel tempo prossimo alla maternità, il limite delle ore di lavoro, la cassa di maternità, ecc.

«Quando il salario non è giusto e l'operaio non può altrimenti difendere i propri diritti, lo sciopero è lecito - scrive padre Pianzola -. E il salario non deve essere una merce che paga l'energia dell'operaio, ma una partecipazione agli utili e tale da porre il proletario in condizione di mantenere la sua famiglia».

La proposizione sembra oggi ovvia, ma nel 1919 non esistevano ancora gli assegni familiari.

«Merce umana»

La polemica con le due correnti sociali allora stabilizzate o in ascesa (il liberalismo e il socialismo) è netta.

Non si tratta però di una polemica moralistica o clericale al solo scopo di fare l'apologia della dottrina cristiana, ma un'analisi scientifica e puntuale. Il liberalismo, che nel pensiero di padre Pianzola coincide con l'affermazione assoluta del sistema capitalistico, viene considerata nei suoi aspetti dottrinali e nelle sue implicanze pratiche.

Egli sa molto bene che la libera concorrenza serve a «far morire di fame il proletario il cui lavoro - sono sue parole - diventa una merce umana come il grano, le patate, l'uva». Contesta il salario ingiusto da cui nasce l'enorme guadagno degli speculatori; «rifiuta la troppa libertà del contratto» per cui ogni età, condizione e sesso impegna le proprie forze fisiche e intellettuali, mediante semplice accordo con gli industriali.

«Di qui - aggiunge padre Pianzola - l'origine della paga irrisoria, degli infortuni, del lavoro dei minorenni e di tanti altri mali sociali».

I socialisti

Padre Pianzola ammette che l'organizzazione socialista ha fatto diminuire le ore di lavoro e crescere il salario, ma la soluzione gli appare incompleta e non duratura. L'impressione che una organizzazione socialista dello Stato e dell'economia giunga alla fine a creare nuovi rapporti di forza anche nei confronti della classe operaia, mortificando la libertà politica e sociale delle classi più deboli e non piazzate al vertice della direzione dell'apparato, sembra un'esatta profezia di ciò che è avvenuto e avviene oggi nei paesi del socialismo reale.

A Vigevano e a Mortara si diceva in quei giorni che anche Gesù Cristo era socialista. Padre Pianzola aveva riso alla battuta. Ma dopo la legittima risata era venuto il momento di chiarire il problema. Un discorso chiaro, semplice, e completo che non lasciava dubbi:

«Gesù Cristo fu un grande benefattore del popolo, amò i poveri, rimproverò i ricchi avari, comandò il mutuo amore; ma senza violenza, con giustizia e carità. Sono sue parole: Un nuovo comandamento vi dò, che vi amiate l'un l'altro, come io vi ho amato. Si annuncia ai poveri l'Evangelo. Mi fa compassione questo popolo».

E, facendosi rappresentante dei poveri, degli infermi, degli stessi carcerati, rivolto ai giusti, pronunciò queste altre parole confortantissime: «Ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui pellegrino e mi ricettaste; fui ignudo e mi rivestiste; ammalato e mi visitaste; carcerato e veniste da me».



La terza via

Se Gesù Cristo non era dunque socialista era però in grado di apprestare ai cristiani una ispirazione per risolvere la questione sociale. Padre Pianzola, come i teorici della dottrina cattolica sulla società, era persuaso che ci fosse una terza via.

La strada della riconciliazione fra le classi per mezzo di una legislazione riformista che ponesse limiti al capitale e restituisse al lavoro dignità e potere economico e politico. Ciò richiedeva una riforma sociale e assistenziale, una riforma tributaria, regole che dirigessero il mercato, la produzione, la proprietà privata. Pianzola appartiene a quella schiera, non molto numerosa, di sacerdoti, che aveva fiducia in una democrazia ispirata cristianamente.

Favorevole all'ingresso dei cattolici nella militanza politica dopo anni di assenteismo e di opposizione, egli pensava che la presenza dei cristiani nella vita del paese fosse il modo migliore di aiutare l'Italia a crescere civilmente secondo giustizia.

Pianzola non era clericale: nessuna rivendicazione di privilegi o di temporalismo della Chiesa nelle pagine del suo volume, ma un apporto di giustizia e di carità per risolvere un conflitto che egli sentiva presente e attuale.

Volle le suore povere, le case modeste, l'apostolato rivolto ai paesi più sprovvisti e alle categorie più deboli. La sua era una scelta di campo precisa: i poveri. Non odiava i ricchi, ma chiedeva loro la conversione. Non faceva sindacalismo, ma affrontava la radice di ogni giusta rivendicazione con una apologia appassionata dell'uomo, figlio di Dio.



La mensa

L'ing. Quinto Gregotti si recò una sera da don Pianzola:

- Vede, la grande fabbrica è già riuscita a costruire la propria mensa, ma qui a Mortara ci sono tante piccole fabbriche che non riescono a montare una attrezzatura simile.

- D'accordo, la faremo noi. Le suore faranno quello che occorre e voi fate quello che potete, purché si faccia.

La sera padre Pianzola scrisse sul suo diario: «Era il mio ardente sogno. Ho abbracciato e baciato il signor Quinto, perché mi dava questa agognata soddisfazione».

La mensa sarà costruita in breve tempo senza che padre Pianzola avesse discusso la parte finanziaria.

Quando c'è da partire, si parte, alla bersagliera. E così alla bersagliera spedì le suore in Piemonte.

«Andrete a lavorare in un cotonificio. Suore operaie».

Nel 1934 padre Pianzola e le Suore Missionarie acquistano una casa a Civiasco per la villeggiatura delle giovani operaie. La Villa «Regina Pacis» è la prima casa per ferie, aperta in Italia da un sacerdote? È probabile.

4 giugno 2002

Sono un padre di famiglia devoto di Padre Francesco Pianzola.

I miei figli Matteo 4 anni e Federica di 7 hanno avuto la fortuna di avere gli insegnamenti delle Suore Missionarie di Padre Francesco alla Scuola Materna. (...)

Ogni mattina, accompagnandoli, mi dà un senso di accoglienza paterna il quadro, posto di fronte alla porta d'ingresso, di P. Pianzola, dove il suo sorriso mi dava e mi dà forza, anche nei giorni duri, di affrontare la giornata con più serenità e slancio per trovare la soluzione ad una crisi economica, che pensavo senza via d'uscita.

Ma la preghiera costante e l'aiuto del Buon Dio, le orazioni e il S. Rosario e, quotidianamente "la Preghiera" a Francesco Pianzola: **il giorno della sua salita al Cielo abbiamo avuto l'aiuto economico non sperato e arrivato nonostante molti ostacoli che dovevamo ancora superare.**

Scrivo a voi, Suore Missionarie, non perché abbiamo ricevuto una grazia particolare... ma una grazia che mi ha dato l'opportunità di ritornare a pregare nella serenità e non nell'angoscia... e di vedere il "suo sorriso" rispecchiato nel mio.

Dolce Padre Francesco ti pregherò sempre perché tu sia sempre con me nelle gioie e nelle fatiche quotidiane e...il tuo sorriso sempre nel sorriso di Dio.

Fabio, un padre di famiglia

Ringraziando per la serenità che nella preghiera mi ha dato.



Roma, 10 gennaio 2003

Nella ricorrenza del decimo anniversario dell'inizio dei lavori di ristrutturazione del Vostro edificio in Roma, Via Bravetta, 267, trasformato in una struttura d'accoglienza ed aule per Scuola Materna, tutti noi responsabili, tecnici e maestranze della Ditta "Silche Edilizia", desideriamo porgere affettuosi auguri a tutte le Suore di questa straordinaria Congregazione di Missionarie (...) dalle quali abbiamo imparato a lavorare "senza fatica" e in piena armonia.

Ricordiamo con emozione quel primo giorno d'inizio dei lavori, il 23 aprile 1993, quando l'indimenticabile Suor Nazaria, in una semplice cerimonia, riunendo tutte le maestranze presenti, fissava sulla recinzione di delimitazione del cantiere appena installato, un'immagine della Madonna, con accanto quella di Padre Francesco Pianzola, invitandoci a rispettarle, perché, durante le fasi lavorative avremmo ottenuto protezione ed ispirazione per l'esecuzione delle opere.

Ci fidammo subito di quel volto sorridente di Padre Pianzola che, ogni giorno all'apertura e poi alla chiusura della recinzione, ci osservava; per tutti era diventato un amico, un compagno di lavoro!

In quest'occasione, ci corre l'obbligo di esternare un avvenimento, che poteva avere gravi conseguenze, ma che miracolosamente si è risolto senza danno per le persone addette ai lavori.

Dopo circa quattro mesi dall'inizio dei lavori, mentre si demolivano alcune pareti divisorie interne all'edificio, pur avendo ottemperato a tutte le norme di sicurezza con puntelli e varie opere provvisorie, improvvisamente, si distaccava dal soffitto una grossa parte di cemento che sosteneva delle vecchie tubazioni fatiscenti ed abbandonate, non visibili, nascoste e sciolte entro il solaio, cadendo rovinosamente sopra quattro operai ...

Mentre si correva per dare soccorso, abbiamo invocato l'aiuto di Padre Pianzola ...da sotto le macerie, con sorpresa e gioia, siamo riusciti a liberare gli operai, impolverati e spaventati, ma illesi.

Ringraziamo ed ancora rivoliamo le nostre preghiere a Colui che sempre ci protegge nei momenti di pericolo; e grazie a Voi Suore che ci avete messo in contatto con quest'angelo custode.

Con devozione e riconoscenza,

Ezio, Marco e Mario Cherubini

Borgonovo Val Tidone, 23 aprile 1991

Sono un sacerdote dell'area Bassa Val Tidone, dal 1977 addetto quale cappellano dell'Ospedale.

Degente dai primi di dicembre 1990 ai primi di marzo 1991...ho letto molte biografie edificanti di candidati e candidate all'aureola.

Ho riletto anche il volume di V. Morero, relativo al vostro Fondatore. Valendosi della cronaca, delle lettere, delle prediche, dei testi formativi e delle Regole, l'Autore ne ha tratto un affascinante profilo. Ne ha fatto – mi si perdoni la parola – una “vivisezione” per renderlo attualmente vivo, dinamico con tutta l'attualità dei problemi di allora, fundamentalmente ancora veri in questo neopaganesimo pratico della nostra società.

Richiamare questa luminosa figura di Sacerdote e Fondatore, con i suoi carismi, intuizioni, progetti, realizzazioni, ministero apostolico, è, in pari tempo, offrire “*un autentico modello educativo*” anche per il Clero di oggi e di domani, con le stesse ansie e spiritualità, più il “tocco” spirituale necessario ai nostri giorni, che è poi lo stesso che animò Padre Francesco Pianzola. (...)

Nella mia mente rivedo alcune belle figure di Suore Missionarie soffrire in quest'ospedale: chi sa soffrire in quel modo, sa anche vivere e operare con lo stesso spirito di comunione con Cristo, per “completarne la passione a favore del suo Corpo che è la Chiesa”.

E' questo un fecondissimo apostolato, autentico.

In attesa di poter vedere un nuovo beato nel loro Fondatore,

Dopo la rilettura di “*Un profeta tra noi*” *Esperienza e missione di Francesco Pianzola*” di Vittorio Morero, Città Nuova 1979: “*Meritava, più che un profilo acrostico come ho abbozzato, un altro “cantore”.*”

PADRE FRANCESCO PIANZOLA UN PROFETA TRA NOI UN SANTO PER NOI

P Pioniere di apostolici progetti,
A Alle sue Suore “d'anime infermiere”
D D'essere disse, e, in cuor, “Caste e gioconde”.
R Rifugge, or, nuovo astro nella Chiesa
E E sarà linfa a nuovo apostolato.

F Fervido il cuore, ancora giovinetto,
R Rispose ai germi della vocazione
A Al sacerdozio, chiara, stimolante.
N Non perse in ozi i giorni giovanili.
C Creando incontri e giochi ed istruzione
E Esercitò sui giovani un prestigio
S Stile don Bosco. Il Parroco, sua guida,
C Coadiuvava in Chiesa e all'Oratorio,
O Ormai, pur lui, modello educativo.

P Passione missionaria del Vangelo!
I Il catechista della Lomellina,
A Anima degli Oblati diocesani,
N Nei campi e nelle fabbriche è tutela
Z Zelando religione e dignità.
O “Oggi è tempo!” ..è il profetico suo grido
L L'anelito inventivo apre una strada
A Assistendo le nomadi “mondine” .

U Un suo Catechismo, in tre volumi,
N Nasce da ingegno e cuore e da esperienza.

P **PADRE**, le “**SUORE DELL'IMMACOLATA**
R **REGINA PACIS**” volle **MISSIONARIE** ...

O Ovunque e sempre, in gioia e povertà.
F Franco in “missioni al popolo” oratore
E E pratico sociologo ispirato,
T Tutto di sè a tutti Egli donava
A Al fine di “portare tutti a Cristo”...

T Toni esigenti ha impresso all'aureo testo
R Regole sante per vita interiore;
A Alle fonti: preghiera e sacramenti.

N Nell'azione apostolica profeta,
O Operò con tenacia ed entusiasmo,
I In obbedienza a Dio ed alla Chiesa.

U Un testimone ilare, incisivo
N Nella predicazione itinerante.

S Sentì l'Eucarestia forza viva
A Attinta in grande fede ed umiltà.
N Nel fervore, aggrappato a Cristo in Croce,
T Tutto soffrì, bufere, prove, esilio,
O Offrendo, asceta e mistico, al Signore.

P Per la Vergine santa Immacolata
E E nelle feste sacre alla Madonna
R Radiava dal suo volto grazia e gioia.

N Nella paterna sua tenerezza,
O Or, nell'attesa 'glorie degli altari,
I Interceda a noi pace e santità.

Don Enrico Gallarati

APPUNTAMENTI CON PADRE PIANZOLA

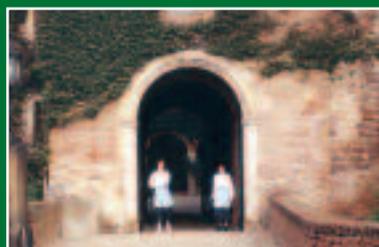
in giugno



Mortara, Casamadre, 4 giugno
alle ore 18.30
facciamo memoria del Fondatore,
con una solenne Liturgia Eucaristica,
presieduta da Mons. Claudio Baggini,
Vescovo di Vigevano.

Alle ore 21.00
la Comunità di Via Gaggio – Lecco
presenta uno spettacolo sul tema:
“Luomo che cammina”
di Bobin

in ottobre



SARTIRANA
4-5 OTTOBRE

MEETING

*Sono disponibili nelle librerie e a richiesta, in Casa Madre
le ristampe delle biografie di Padre Pianzola:*

- V. Morero, **Un profeta tra noi**, Roma, Città Nuova, Collana Testimoni,
V. Morero, **Per una Chiesa giovane**, Torino, LDC, Collana Campioni,
P. Paltro, **Don Niente, una storia di missione**, Torino, LDC.

Le soste personali per la conoscenza della spiritualità pianzoliana e delle attività delle Suore Missionarie dell'Immacolata Regina della Pace sono sempre possibili sia presso l'Eremo di Sartirana sia presso la nostra Casa Madre di Mortara
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a

- Comunità SMIRP di Sartirana - tel. 0384. 800080 - Sr. Lina
- Comunità di Casa Madre - Mortara - tel. 0384. 295462 - Sr. Clotilde
- E-mail: psmirp@interbusiness.it
- Internet: www.vigevano.net/pianzoline/

Preghiera per la beatificazione

Ti adoriamo o Trinità Santissima,
e ti ringraziamo per i doni
di grazia e di virtù
che hai elargito al tuo servo
Padre Francesco Pianzola
fedele e zelante apostolo
dell'Eucarestia, dell'Immacolata,
della Chiesa, tra la gioventù
e tra la gente umile e bisognosa.
Sia per noi modello di vita cristiana
e intercessore in cielo.
Ti chiediamo
di glorificarlo anche in terra,
concedendoci la grazia
che fiduciosamente invochiamo.

Tre Gloria alla SS. Trinità

Con approvazione ecclesiastica



*Impegniamoci tutti ad aspirare con tutte le
forze alla santità e a sostenerci nel cammi-
no della perfezione cristiana, seguendo con
passo deciso la scia luminosa di santità
che ha sempre segnato il cammino della
nostra diocesi fino ai nostri giorni con
la figura eminente, perché crocifissa, del
servo di Dio, P. re Francesco Pianzola.*

*+ Claudio Baggini
Verovo*

In caso
di mancato recapito
rinvia all'Ufficio
P.T. - PAVIA,
per la restituzione
al mittente
che si impegna
a pagare
la tassa dovuta

***Per informazioni, richieste di biografie, immagini o altro materiale
e per la comunicazione di grazie ricevute, rivolgersi a:
Suor Tiziana Conterbia, Casamadre Suore Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis,
via SS. Trinità, 16 - 27036 Mortara (PV)
Tel. 0384-295462 - Fax 0384 - 98021 - 296018
E-mail: tizianaconterbia@libero.it - Internet: www.vigevano.net/pianzoline/**

Periodico trimestrale n.1 gennaio-marzo 2002 - Spedizione in a.p art. 2. Comma 20/c legge 662/96 - Pavia
Aut. Dir. Prov. PT. Pavia - Autorizzazione del Tribunale di Vigevano N.2 del 23-11-1988
Direttore Responsabile: EMILIO PASTORMERLO - Stampa: Tipolitografia La Terra Promessa - Novara